

## AET – quali strategie nuove?

La perizia commissionata alla rinomata società fiduciaria Kpmg per fare luce sulla passata attività e gestione dell'Azienda Elettrica Ticinese continua ad alimentare speculazioni di varia natura. Grazie alle fughe di notizie favorite da un delegato leghista, sul documento definito "intermedio", sono trapelate notizie circa asserite irregolarità a carico dei dirigenti precedenti, irregolarità non ravvisate né bloccate da chi era chiamato istituzionalmente ad esercitare la sorveglianza sull'operato dell'azienda pubblica. Attendiamo quindi la versione definitiva del rapporto per verificare se ha ragione chi minimizza o chi getta benzina sul fuoco. Versione definitiva che dovrà fare chiarezza e trasparenza sull'intricata vicenda ed essere resa accessibile al pubblico.

A prescindere da queste accuse e contraccuse sulla gestione formale dell'AET, appare sconcertante che dalle prese di posizione della nuova dirigenza non emerga alcun cenno a cambiamenti delle scelte politiche. Scelte politiche recenti fortemente criticate da una consistente parte della popolazione quando i vertici dell' AET decisero di investire 35 milioni di franchi nell'impresa privata italiana Metanord, destinati al finanziamento del prolungamento del gasdotto oltre il Monte Ceneri. Il credito venne approvato di misura dal GC, ma avversato dalla minoranza con il lancio di un referendum. Quest'ultimo poi dichiarato disinvoltamente irricevibile dopo la consegna delle firme.

Ebbene, da questa operazione la nuova dirigenza non si distanzia, sebbene il precedente direttore sia approdato armi e bagagli proprio alla Metanord! E quel che più conta, sebbene nel frattempo il prezzo del gas fossile non abbia cessato di evolvere verso l'alto e la scorsa settimana la Gazprom, massima esportatrice della risorsa, abbia annunciato un aumento da 370 a 500 dollari per unità di misura .

E' chiaro che per ridurre drasticamente le emissioni di CO2 non serve sostituire l'olio da riscaldamento con il gas fossile, ambedue risorse esauribili, non rinnovabili e importate da paesi di dubbia affidabilità. L'unico rimedio efficace è la riduzione del fabbisogno grazie ai noti accorgimenti di efficienza e risanamento energetico indicati dagli standard Minergie e Minergie plus.

E men che meno serve sacrificare le ultime vallate alpine intatte per ricavarne qualche chilowatt di produzione idroelettrica in più. Mi riferisco al progetto di manomissione irreversibile della monumentale Val d'Ambra in Leventina, ricca di testimonianze dell'antica civiltà contadina, dove si intende mettere in opera una centrale di pompaggio (con relativa strada d'accesso camionabile!), non per conseguire un incremento netto della produzione di elettricità, ma unicamente per convergere l'energia di banda in pregiata energia di punta, vendibile sul mercato internazionale con un lautissimo guadagno finanziario.

Negli anni ottanta, l'allora consigliere di Stato Fulvio Caccia aveva dichiarato chiusa la partita dello sfruttamento in grande stile delle acque ticinesi e del saccheggio dei paesaggi naturali. Dai responsabili dell'AET, azienda pubblica, ci si attendono visioni nuove e originali, conformi finalmente allo spirito dello sviluppo sostenibile, e non il ritorno a mentalità anacronistiche, secondo cui anche l'ultimo ruscello libero deve essere trasformato in chilowattora e in soldi effimeri.